



Società Italiana d'Estetica

La Società Italiana d'Estetica, a conclusione del convegno "Insegnare Estetica" tenutosi a Gargnano del Garda dal 7 al 9 aprile 2003, ha approvato il seguente Ordine del Giorno.

Tra i compiti più urgenti dell'insegnamento dell'Estetica c'è la presa in carico dei problemi posti alla disciplina dalle scienze della comunicazione, dalle tecnologie dell'immagine, dal design e dalla multimedialità, dai beni culturali, dell'ambiente e del territorio.

L'inserimento del settore disciplinare dell'Estetica nell'ambito della prevedibile revisione del DM 504 (in riferimento agli accorpamenti delle classi sia dei settori umanistici sia di alcuni settori di ambito scientifico) e della Legge 508 (relativa all'inserimento dell'AFAM all'interno del MIUR), è finalizzato a rivendicare il senso e le competenze della nostra identità filosofica e scientifica e a respingere il modo in cui quest'ultima è stata in genere recepita nell'ambito della riorganizzazione didattica, in particolare quella relativa alla comunicazione, all'arte, alla musica, allo spettacolo e ai beni culturali. Infatti, salvo casi sporadici, i rapporti tra il gruppo disciplinare dell'Estetica (M-FIL/04) e gli ambiti didattici sopra ricordati, come altri legati a contesti di carattere più scientifico, sono stati improntati a criteri di mutuaione, più o meno vincolanti sul piano dei curricula, mentre non esiste, sul terreno normativo, nessun tentativo organico di coordinazione dei contenuti didattici, e di conseguente valorizzazione specifica dell'insegnamento dell'Estetica, nell'ambito dei Corsi di studio che prospettano sbocchi professionali nei campi che si sono menzionati.

Sebbene l'evidentissima eterogeneità dei principi con cui la riforma dei cicli e della didattica è stata interpretata nelle diverse sedi universitarie sconsigli di avanzare generalizzazioni che potrebbero dimostrarsi infondate, sembra lecito supporre che una delle ragioni di questa persistente sottoutilizzazione delle competenze dell'Estetica sia da attribuire al pregiudizio che lega la nostra disciplina a una concezione del tutto obsoleta delle Humanities e in particolare all'idea per cui l'oggetto epistemico esclusivo dell'Estetica sarebbe l'arte. Al contrario, si ritiene che nell'ambito dell'insegnamento dell'Estetica vadano individuati precisi oggetti di riflessione critica destinati a far valere con più energia sul piano normativo alcune direttive di ricerca già saldamente insediate nel suo orizzonte teorico e nella sua storia specifica. In particolare ci si riferisce, per esempio, alla questione della sensibilità (nelle sue diverse valenze, da quella percettologica a quella fenomenologica) e al più ampio problema critico delle condizioni estetiche dell'esperienza e della scienza in senso stretto.

Su queste basi la Società Italiana d'Estetica invita ad avviare un ripensamento di quelle competenze che portano l'Estetica ad aver titolo per pronunciarsi in modo specifico, organico e non delegabile negli ambiti didattici e formativi sopra ricordati e ribadisce la necessità che il settore scientifico-disciplinare M-FIL/04 venga stabilmente inserito nella revisione tabellare e normativa attualmente in corso nelle Università e nell'AFAM là dove, nonostante la sua evidente pertinenza, risulti assente o penalizzato.

Gargnano del Garda, 9 aprile 2003